

Montenegro

Republika Crna Gora



Popolazione: 630.548 ab.
Superficie: 14.026 kmq
Capitale: Podgorica
Moneta: Euro
Lingua: Serbo

Il nome Montenegro si riferisce al colore scuro delle foreste che ricoprono le Alpi Dinariche e fu dato al paese da marinai veneziani ai tempi dell'egemonia della Repubblica di Venezia sulla costa orientale dell'Adriatico. *Crna Gora* è la traduzione letterale di tale nome in lingua serba.

Prima dell'arrivo di popoli slavi nella penisola balcanica nel VI sec., l'attuale Montenegro era abitato da diverse tribù, tra le quali gli illiri. Il territorio fu conquistato nell'anno 9 d.C. dai romani, che lo riunirono alla provincia dell'Illirico. Con il declino della potenza romana, la regione subì una serie di invasioni da parte di popolazioni seminomadi; le principali furono quella dei goti alla fine del V sec. e quella degli avari nel VI. Queste genti vennero presto scacciate dagli slavi, che intorno alla metà del VII sec. si erano insediati stabilmente nella regione.

Nel X sec. alcune tribù slave che si erano fuse con illiri, avari e romani, formarono il ducato semi-indipendente di Duklja sulle coste dell'Adriatico, nel territorio che in parte corrispondeva all'attuale Repubblica del Montenegro. Il papa Gregorio VII riconobbe l'indipendenza del ducato nel 1077 e proclamò il suo monarca, Mihailo, *rex Docleae* (re di Duklja).

Il principato di Zeta, che corrispondeva più esattamente ai confini attuali del Montenegro, sorse verso il 1360 e fu governato da due dinastie: i Balsic fino al 1421 e i Crnojevic dal 1421 al 1499. A partire dal XV sec. l'impero ottomano controllava la regione, ma non ottenne mai il dominio completo del principato.

Nel 1516 il principe Durad Crnojevic abdicò in favore dell'arcivescovo Vavil, che trasformò il Montenegro in uno stato teocratico governato dal principe-vescovo (*vladika*) di Cetinje. Il titolo fu assegnato per secoli a membri della famiglia Petrovic-Njegos, della tribù Ridani. Nel 1852 Danilo II Petrovic-Njegos si sposò, rinunciò al titolo e divenne *knjaz* (principe). Il territorio diventò così un principato secolare.

Al Congresso di Berlino del 1878 le potenze europee riconobbero l'indipendenza della Serbia e del Montenegro, che divennero due regni, rispettivamente nel 1882 e nel 1905 (vedi la storia della Serbia).

Nel 1910 il principe Nikola I fu incoronato re del Montenegro. Nel 1912 dichiarò guerra all'impero ottomano. Durante la prima guerra balcanica (1912-1913) il Montenegro strinse un'alleanza con Bulgaria, Serbia e Grecia, con l'appoggio della Russia, con lo scopo di espellere i turchi dalla Macedonia. I turchi furono sconfitti e dovettero ritirarsi a nord di Costantinopoli.

Dopo la vittoria il Montenegro



raddoppiò la sua estensione, ottenendo il territorio, già ottomano, chiamato Sanjak di Novi Pazar.

Durante la prima guerra mondiale il Montenegro, paese alleato, fu occupato dalle truppe dell'impero austroungarico. Nel 1918 l'Assemblea di Podgorica votò a favore dell'unione con il Regno di Serbia. Tuttavia, nel dicembre 1919 le forze indipendentiste montenegrine si ribellarono alla Serbia. La rivolta fu infine domata nel 1924.

Dal 1919 il Montenegro fece parte del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, ribattezzato nel 1929 Regno di Jugoslavia (Terra degli Slavi del Sud).

Durante la seconda guerra mondiale il Montenegro fu occupato dapprima dagli italiani, quindi dai tedeschi. I Balcani vennero liberati dall'occupazione nazista dai partigiani diretti dal croato Josip Broz, detto Tito, e dopo un governo provvisorio un'Assemblea Costituente proclamò, nel 1945, la Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, costituita da sei repubbliche: Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia. La città di Podgorica sostituì Cetinje quale capitale amministrativa e prese il nome di Titograd, in onore di Tito.

Negli anni seguenti il paese entrò in un processo di forte urbanizzazione e industrializzazione. Negli anni '40 sette montenegrini su otto vivevano in campagna. Negli anni '80 la proporzione si era invertita: sette montenegrini su otto vivevano in città.

Nel 1969 il nazionalismo montenegrino si rafforzò quando la Chiesa ortodossa serba si oppose alla costruzione di un monumento in onore del principe Petar Petrovic Njegos, uno dei più eminenti sovrani

montenegrini del XIX secolo.

In un referendum nel 1992, dopo la dissoluzione violenta dell'ex Jugoslavia (vedi le storie di Croazia, Macedonia, Slovenia e Bosnia ed Erzegovina), il 95,96% dei montenegrini votò a favore della federazione con la Serbia. Tuttavia, la partecipazione non fu superiore al 66%, perché i movimenti indipendentisti e le minoranze musulmana e cattolica si rifiutarono di andare alle urne. In quell'anno fu costituita la Federazione jugoslava, formata da

Serbia e Montenegro.

La frammentazione del mercato ex jugoslavo e l'embargo commerciale imposto dall'ONU alla Federazione a causa del suo coinvolgimento nei crimini di guerra commessi in Croazia e in Bosnia provocarono la peggiore crisi economica dalla fine della seconda guerra mondiale. Nel gennaio 1994 l'iperinflazione raggiunse i 3.000.000%. Il Montenegro sostituì la sua unità monetaria con il marco tedesco per controllare l'inflazione e iniziò a richiedere una maggiore autonomia in campo economico.

Nel 2003 la Federazione jugoslava fu sostituita da una nuova unione, più flessibile, denominata Serbia e Montenegro. Ciascuna Repubblica aveva ora presidenza, difesa e ministero degli Esteri in proprio, e doveva curare da sola la sua economia. Dopo tre anni entrambi i paesi avrebbero dovuto decidere, con un referendum, se dichiararsi indipendenti.

Il montenegrino Svetozar Marovic, vicepresidente del Partito Socialdemocratico, fu il primo presidente eletto dal Parlamento della Serbia e Montenegro.

Terminato il triennio previsto dalla Costituzione, nel maggio 2006 ebbe luogo il referendum: il 55,5% dei montenegrini votarono per l'indipendenza, che venne dichiarata il 4 giugno. Il risultato fu una delusione per la Serbia, favorevole all'unione. ■

SINOSI

AMBIENTE

Il paese presenta quattro zone geografiche: la costa sul Mare Adriatico; gli altipiani rocciosi; una depressione in cui si concentra la maggior parte dell'attività agricola e della popolazione; le alte montagne del nord (Alpi Dinariche). Il clima è mediterraneo sul litorale e continentale nel resto del territorio. Il turismo sulla costa adriatica è un'importante fonte di guadagno per il paese, che accoglie circa 900.000 turisti all'anno.

SOCIETÀ

Popolazione: Montenegrini (43,16%) e serbi (31,99%); bosniaci (7,77%); albanesi (5,03%); croati (1,1%); rom (0,46%).

Religione: ortodossa (74%); musulmana (17,74%).

Lingua: serbo (variante jekavica); montenegrino.

Partiti politici (principali): Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro; Alleanza Liberale; Partito del Popolo Socialista; Partito Socialdemocratico.

STATO

Nome ufficiale: Republika Crna Gora (Repubblica del Montenegro).

Capitale: Podgorica, 136.473 ab (2003).

Altre città: Niksic, 58.200 ab.; Bijelo Polje, 32.000 ab.; Cetinje, 15.137 ab. (2003).

Governo: Repubblica parlamentare. Presidente: Filip Vujanovic, dal maggio 2003. Primo ministro: Milo Djukanovic, dal gennaio 2003. Parlamento unicamerale: Assemblea del Montenegro, con 78 membri (un deputato ogni 6000 elettori).

Festa nazionale: 13 luglio, festa del riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro (alla Conferenza di Berlino, nel 1878) e dell'insurrezione popolare contro l'occupazione da parte delle forze dell'Asse (1941).